



Invia le tue segnalazioni a: sottoinchiesta@quotidiano.net

Feste nel tunnel incompiuto

Uno spreco da 120 milioni

Fano-Grosseto, è la galleria di collegamento con l'Umbria



dall'inviato
LORENZO SANI

■ **MERCATELLO** (Pesaro Urbino) **NELLE PAROLE** del presidente della provincia di Pesaro, Matteo Ricci, l'ottimismo della volontà: «Se pensiamo che tre anni fa eravamo ad occupare la galleria della Guinza, possiamo dire di aver fatto passi da gigante: non solo si è definito il tracciato, ma anche la modalità per la realizzazione». Alfredo, capelli imbiancati, cittadino di Mercatello sul Metauro, incarna con disincanto il pessimismo della ragione: «Sono cinquant'anni che tra queste montagne sentiamo parlare della Fano-Grosseto. Ormai comincio a credere che non sia più nemmeno una strada, ma una barzioletta. La sola cosa certa è che noi moriremo senza vederla». Già. La famigerata E78, regina delle incompiute, icona dello

LE REAZIONI

Modifica del tracciato tra dubbi e timori
«Può essere inutile»

LA MODIFICA del tracciato della E78, secondo il consigliere regionale umbro Oliviero Dottorini ha sicuramente fatto una vittima nella neonata piattaforma logistica Città di Castello-San Giustino, la cui prima pietra è stata posta lo scorso luglio.

«La sensazione è che potremmo trovarci al cospetto di un'altra cattedrale nel deserto» sostiene l'esponente Idv, «perché c'è il rischio che il centro intermodale non si trovi più nell'asse della E78 che dovrebbe intersecare la E45. Non bastasse, credo sia l'unica in Italia che non ha il collegamento con la ferrovia, perché progettata dalla parte opposta, senza previsione di collegamento».

PROTESTA

La galleria che dovrebbe unire Marche e Umbria



SPERPERO PUBBLICO

Nel 1990 la prima pietra fra gli applausi: il ministro arrivò in elicottero

spreco di denaro pubblico. Proprio di lei in questi giorni si è ripreso a parlare, ma che sia la volta buona, dopo anni in cui il progetto è rimasto sepolto in qualche cassetto all'Anas, anche gli ottimismo lo sussurrano a bassa voce. «Nel novembre del '90 ci fu una grande festa, costata addirittura 300 milioni di lire. Venne anche il ministro Prandini, democristiano. Arrivò con l'elicottero ma rimase chiuso nel campo sportivo, perché il custode era andato a seguire la Mercatellesse che giocava in trasferta».

IL PRIMO PROGETTO di una comoda via commerciale tra il Granducato di Toscana e lo Stato Pontificio risale addirittura al 1650, mentre l'idea della E78 è degli anni Sessanta, quelli del boom economico. Poi arrivarono quelli di Tangentopoli. Quante inaugurazioni, soldi, tagli di nastro, pose di prime pietre, progetti, scavi, promesse, sono stati fatti sognando la bisettrice che unisse il Tirreno all'Adriatico, dando vita a un'Italia tagliata fuori dal mondo, sperduta nell'ispida dorsale degli Appennini. Da Fano a Grosseto, passando per Urbino, Arezzo e Siena, tre Regioni attraversate (Marche, Umbria e Tosca-

na), cinque Province (Pesaro Urbino, Perugia, Arezzo, Siena, Grosseto). Lunghezza complessiva del collegamento, circa 270 km di cui per il 65% in Toscana, il 30% nelle Marche e il 5% in Umbria. Il 70% è già percorribile, manca il tratto più ostico. Tra Mercatello sul Metauro, Marche e San Giustino, Umbria, il monumento allo sperpero è una galleria di quasi 6 km (5945 m.), che fra l'altro non è nemmeno più a norma. Eppure quel pezzetto di

strada che unisce il nulla col niente costò a suo tempo 230 miliardi di lire (attorno ai 120 milioni). L'Anas, bontà sua, ha recintato l'opera perché all'interno della galleria della Guinza si organizzavano rave party, un boscaiolo ne aveva fatto il suo deposito di legname e impiantato una segheria, ma ci fu anche chi, forse solo per scherzo, avanzò la proposta di utilizzarla per stagionare i prosciutti. Almeno sarebbe servita a qualcosa.

CONTROMISURE

Zona recintata dall'Anas: scoperta sotto le volte una falegnameria abusiva

Ma cosa abbia rianimato la fiducia di uno dei più battaglieri amministratori locali, Matteo Ricci, è presto detto: «Sono tre pilastri. Innanzitutto la trasformazione in autostrada, poi il contratto di disponibilità che garantisce

all'impresa privata austriaca che completerà l'opera con un risparmio di 1,2 miliardi sul progetto, un canone di affitto per 45 anni. Poi c'è la defiscalizzazione».

NEL PAESE in cui gli affari più redditizi per costruttori e politici sono sempre stati quelli lasciati a metà la Guinza non fa eccezione. I lavori, più volte e per varie ragioni interrotti, sono fermi dal 2005. Oggi è obbligatorio un corridoio per ogni senso di percorrenza, oltre alla corsia d'emergenza. Ci vuole un tunnel gemello.

FOCUS



6

CHILOMETRI

È la lunghezza della galleria della Guinza: il tunnel che dovrebbe unire le Marche all'Umbria ma che non è mai stato completato

300

MILIONI

I soldi spesi nel 1990 (allora c'era ancora la lira) per festeggiare la grande opera che avrebbe dovuto unire i due mari, Adriatico e Tirreno

3

GIORNI

Nel 2010, a vent'anni dall'inizio dei lavori, gli amministratori di Marche, Umbria e Toscana occuparono la galleria in segno di protesta per tre giorni

8

ANNI

I lavori sono fermi dal 2005 e prima di allora sono stati ripresi e sospesi in più di un'occasione. Ma ora serve anche un altro tunnel

INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLE MARCHE DOPO IL VIA LIBERA DEL CIPE ALLA SOCIETÀ DI PROGETTO

Promessa del governatore: «Stavolta finiremo l'opera»

■ ANCONA

«**I TEMPI** per la Fano-Grosseto si accelerano ulteriormente anche con il passaggio al Cipe che ha già dato il suo via libera alla Società di progetto tra le Regioni per la E78 e all'iter amministrativo conseguente». Gian Mario Spacca, presidente della Regione Marche è convinto che sia la vol-

ta buona, «perché da parte del governo nazionale e del ministero c'è stato grande impegno. Poi c'è la disponibilità di più imprese a partecipare alla gara per la realizzazione del progetto con la logica del contratto di disponibilità. Il territorio, inoltre, ha manifestato una buona disponibilità ad accettare le modifiche del tracciato che porteranno ad una spesa di 2,9 miliardi, con-

tro i 4 del progetto originario». Spacca, però, capisce anche lo scetticismo della gente.

«La gente ha ragione a essere scettica, perché è da 40 anni che aspetta. A forza di gridare al lupo. Stavolta siamo alla vigilia dell'arrivo del lupo. Il mio non è un auspicio: ci sono tutte le condizioni per finire l'opera. Noi ci puntiamo tantissimo».